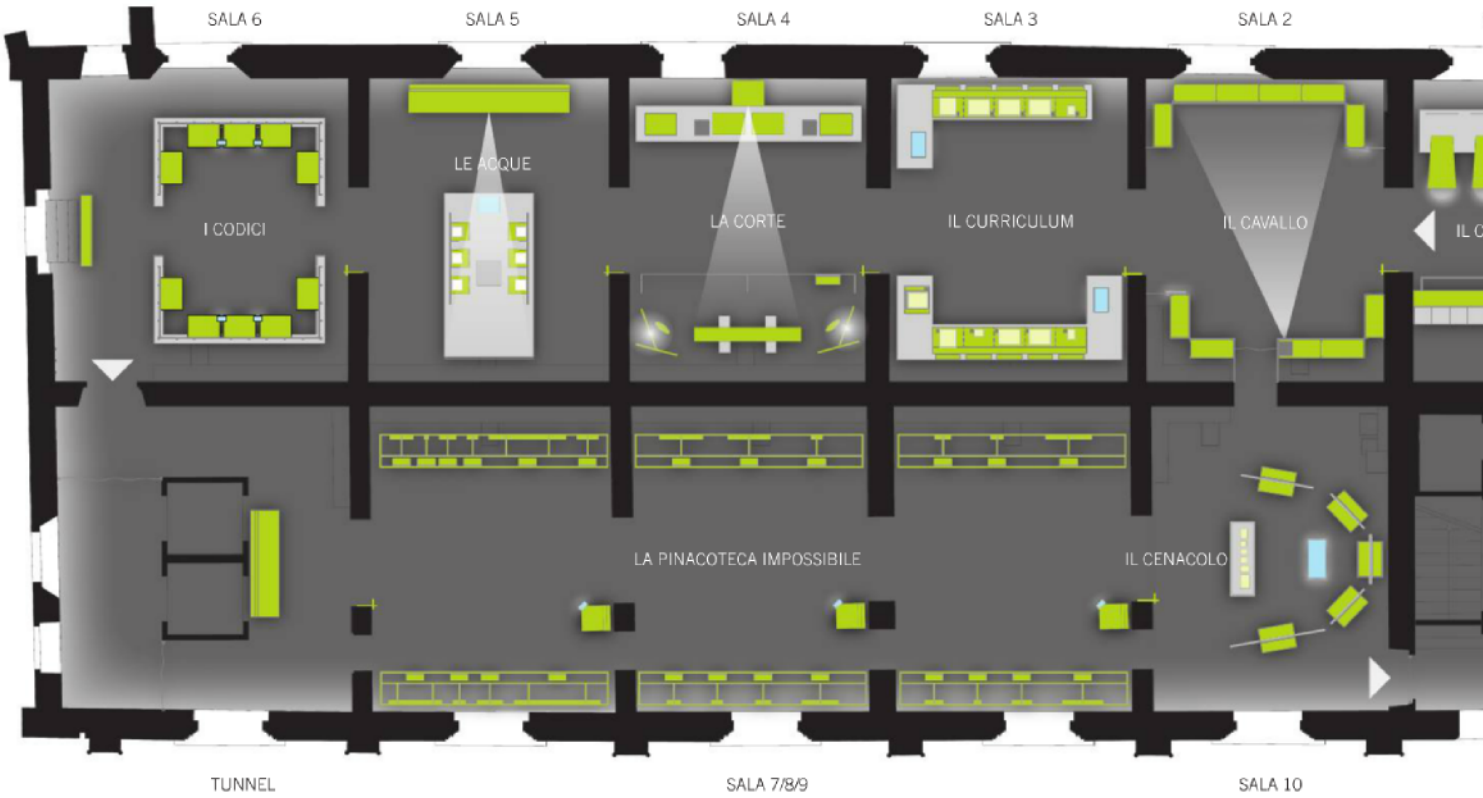
UN MUSEO

NUOVO



Pianta di Migliore+Servetto Architects

AMBIENTI DI NARRAZIONE INASPETTATI RESTITUISCONO, IN MODO FORTEMENTE SCENICO, LA RICCHEZZA DEI CONTENUTI: UNA LETTURA DI TUTTA L'OPERA DI LEONARDO ED EPISODI INEDITI IN EVIDENZA

Lo spunto, la permanenza di Leonardo da Vinci al Castello di Vigevano, un passaggio ora concretamente testimoniato dal progetto espositivo permanente che sviluppa una chiave di narrazione profondamente innovativa attraverso strumenti avanzati di luce, multimedialità e grafica ambientale.L'allestimento si inserisce con leggerezza e in modo autonomo e non invasivo, all'interno del Maschio del Castello di Vigevano, lasciando intonsa la lettura delle sale storiche del palazzo Ducale, ma offrendo al contempo un'esperienza immersiva di conoscenza ed esplorazione, attraverso messaggi multimodali, fruibili da pubblici diversi.Il percorso si snoda nelle sale storiche del Castello, definendo ambienti di narrazione inaspettati che restituiscono, in modo fortemente scenico, la ricchezza dei diversi contenuti: contribuiti scientifici, riproduzioni di opere e disegni e sistemi interattivi che, a partire dal soggiorno a Vigevano di Leonardo da Vinci e dal suo rapporto con gli Sforza, propongono una lettura di tutta l'opera di Leonardo, mettendone in luce episodi inediti.

"Abbiamo lavorato sul ribaltamento del rapporto tra contenitore e contenuto, tra originale, replica e narrazione, dove alla fine il soggetto principale esposto diventa il pensiero e l'azione di Leonardo all'interno della scena originale. Tutto questo attraverso installazioni e strutture espositive leggere che integrano interazioni intuitive e tecnologie avanzate per costruire nuovi scenari di racconto." Ico Migliore e Mara Servetto.

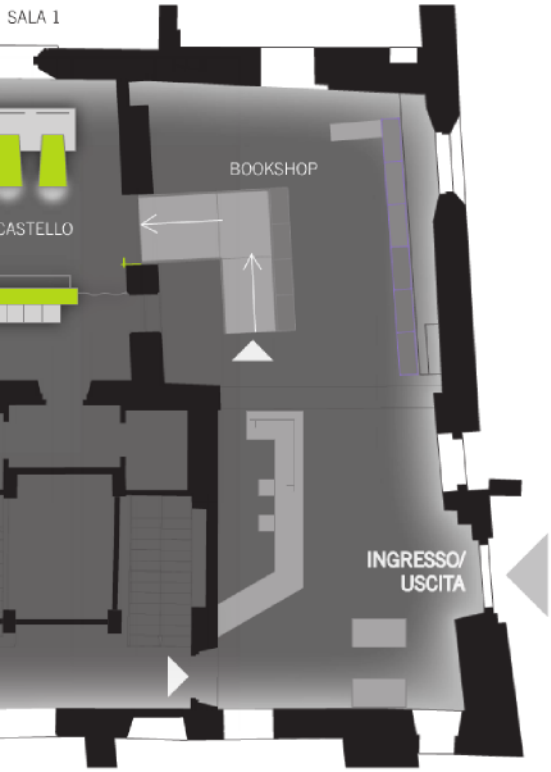
IL PERCORSO ESPOSITIVO

Il castello dei duchi

Ad apertura del percorso museale, la sala introduce il visitatore nel contesto in cui si muove Leonardo: la corte degli Sforza. Tre grandi cannocchiali permettono di entrare nel mondo di Ludovico il Moro e Beatrice d'Este, nella storia del Castello e nel vivo della vita di corte, con i suoi ospiti, attraverso video di racconto. Fa da compendio, sulla parete contrapposta, una mappa grafica d'inquadramento che illustra l'albero genealogico della dinastia Sforza.

Il grande cavallo: due sogni che si incontrano

L'ossessione per lo studio della figura del cavallo, che ha accompagnato Leonardo lungo tutta la sua vita, è resa



VEROSIMILI REPLICHE E MODELLI REALI

L'originalissima interpretazione leonardiana di Ico Migliore e Mara Servetto restituisce un museo accessibile che offre conoscenza, senza indulgere alle discussioni elitarie sul valore della riproduzione di opere universali. In una rispettosa mediazione progettuale con la storia e con il luogo

di Lucia Carughi

attraverso la visualizzazione di una molteplicità di modelli di studio, animati da proiezioni ambientali di racconto, che scandiscono lo spazio circondando il visitatore.

Il curriculum di Leonardo

Leonardo da Vinci è autore del primo curriculum della storia, scritto per presentarsi a Ludovico il Moro e offrire i suoi servigi. La celebre lettera è scomposta nello spazio nei suoi dieci punti e, attraverso la riproduzione cartacea e multimediale dei disegni, sono offerti livelli diversi e personali di possibile approfondimento.

Leonardo uomo di corte e di spettacolo

Al centro della sala si staglia un'imponente ruota scenografica, strumento di racconto, tra grafica animata e video-proiezioni, sugli innumerevoli studi dell'artista per gli apparati destinati alle feste: macchine sceniche, racconti di intrattenimento, acconciature e costumi...

Vigevano: una città ideale fondata sulle acque

In questa sala il focus è sul legame tra il mito della città ideale e lo studio del sistema delle acque che avvicina il genio leonardesco alle opere di ingegneria. Un grande tavolo ospita una serie di maquette fuori scala tratte dai disegni di architettura di Leonardo, e il codice H, che contiene gli studi su questa tematica.

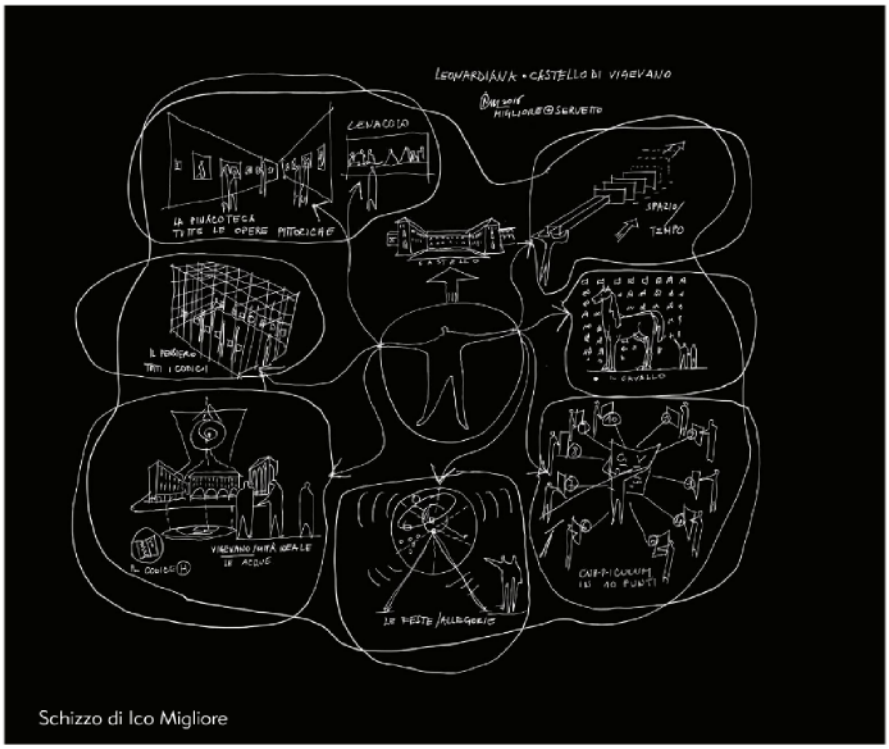
Quest'ultimo è esposto in un'unica riproduzione completa di altissima qualità e si offre al visitatore anche su supporto multimediale interattivo sfogliabile. Un video dinamico di grande dimensione immerge il visitatore nei differenti studi sulla città ideale, permettendo un approfondimento anche sui progetti per il sistema delle acque in rapporto alla città di Vigevano.

I CODICI

Una struttura a 360° ripropone la metafora di un grande cervello sfaccettato, catapultando il visitatore all'interno della poliedricità del genio leonardesco per esplorarne logica e meccanismi: una sommatoria di sinapsi e tematiche diverse, per immagini e testi. A corredo sono esposte le riproduzioni dei codici leonardeschi, fedeli in scala dimensionale e per riproduzione materica, per una conoscenza e avvicinamento alla natura delle fonti, supportata dalla possibilità di consultare anche digitalmente gli stessi codici, entrando in un puntuale e maggiore dettaglio di lettura.

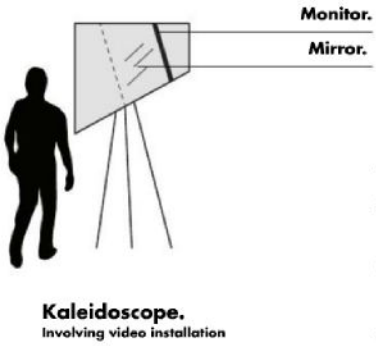
LA PINACOTECA DI LEONARDO

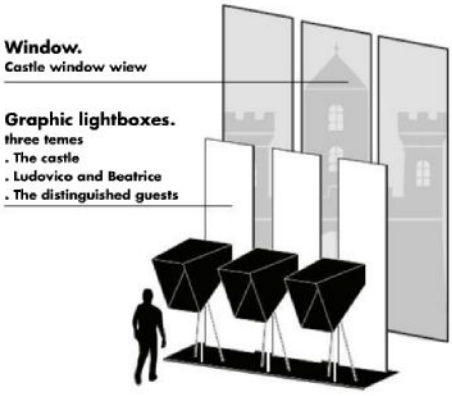
La Pinacoteca, a conclusione del percorso museale, offre l'inedita visione corale di tutte le opere pittoriche realizzate da Leonardo nell'arco della sua vita. Le opere, riprodotte in scala reale con tecniche ad alta risoluzione, permettono al visitatore un confronto simultaneo con la scala dimensionale e con i rapporti cromatici del corpus pittorico leonardiano, supportato anche da postazioni interattive di approfondimento.



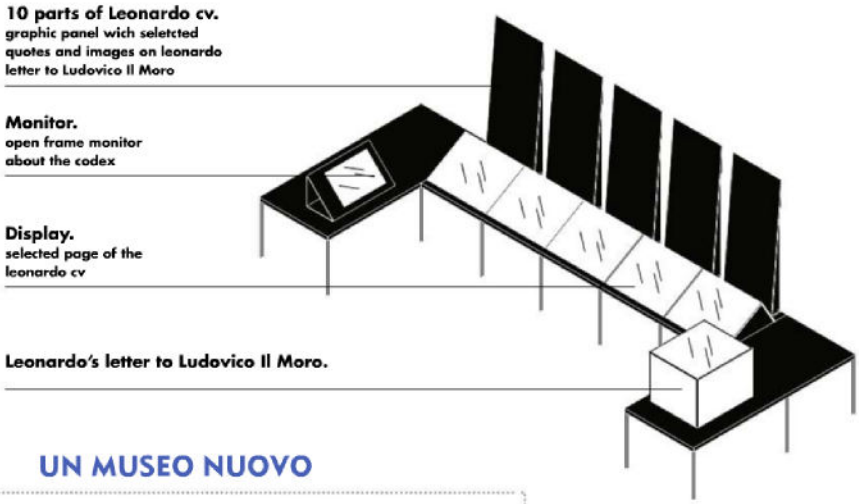
Schizzo di Ico Migliore

room 1
THE CASTLE





room 3
CURRICULUM



UN MUSEO NUOVO

Committenti
Consorzio A.S.T. - Agenzia per lo Sviluppo Territoriale di Vigevano;
Comune di Vigevano;
Associazione Irrigazione Est Sesia

Supervisione scientifica
Carlo Pedretti

Curatela
Claudia Zevi&Partners

Sostenitori
Fondazione Cariplo e Arcus

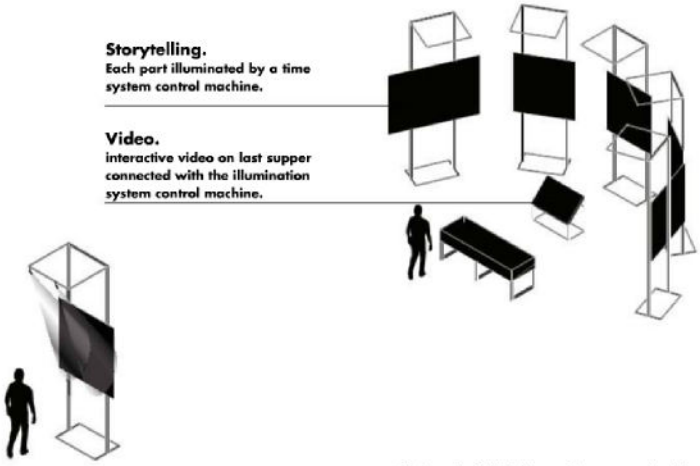
Collaborazione organizzativa
GAmm Giunti

Progetto
Migliore+Servetto Architects

Inaugurazione
maggio 2016

Fotografie
Andrea Martiradonna

room 10
LAST SUPPER



Schemi di Migliore+Servetto Architects

IL PROGETTO RACCONTATO DA ICO MIGLIORE

Il Museo Nuovo ospita riproduzioni (non originali) delle opere leonardiane: è un elemento che può rendere più incerto l'avvicinamento all'esposizione?
Ico Migliore: Se si supera la visione dell'opera come icona per approdare a un'attribuzione di contemporaneità all'opera storica, attraverso la metamorfosi, allora l'esposizione di una riproduzione è semplicemente un altro modo di raccontare la storia. Molto comune in altre forme artistiche, la musica, l'opera lirica, la rappresentazione teatrale. Si tratta di individuare meccanismi di riproduzione e messinscene coerenti con gli obiettivi della narrazione.
La tua è una visione allargata dello spazio museale…
Ico Migliore: Si potrebbe dire che è una visione più "popolare" o, più propriamente, che estende il confine dell'opera. I musei sono storicamente nati per conservare le collezioni. Le condizioni al contorno, rispetto a quelle originai, sono completamente cambiate, spesso la conservazione impone delle necessità di fisica ambientale che poco condividono con la fruizione e la percezione dell'opera. Quante volte in un museo vengono esposte le riproduzioni, perché gli originali sono conservati in spazi dedicati per motivi di sicurezza e di sopravvivenza al deterioramento? Senza neppure che il visitatore sia consapevole di questo. Oltre alla considerazione che la visione di un'opera in un museo è sempre, in qualche misura, forzata o falsata, neppure la riproduzione di una situazione reale, anche quando sia originale, perché sono diverse le condizioni di luce, il contesto … Il valore di percezione dell'opera è la variabile che decreta l'efficacia di un allestimento museale. Così come l'abbuffata visiva durante la visita a un museo, poco restituisce al visitatore. I grandi musei, ad esempio, andrebbero "assunti" per piccole porzioni e metabolizzati, indipendentemente dal livello di conoscenza che il visitatore possiede a monte, affinché qualcosa resti.
Così come l'informazione che somministra il museo contemporaneo dovrebbe essere molto più che una didascalia che, tra l'altro, ha il grande limite di esprimere un unico punto di vista, senza ammettere la possibilità di riflessioni o indicazioni alternative.
A questo proposito, si può parlare, nello specifico italiano di *smart museum*?
Ico Migliore: Si tratta non solo di un situazione auspicabile, ma di una vera e propria urgenza. La tecnologia consente un'estensione della realtà storica e un adeguamento alla contemporaneità.
Il presunto maggior costo della tecnologia, spesso, deriva dalla disinformazione sulle modalità opportune di gestione (ad esempio l'allocazione in server locali, anziché in server centralizzati).
Esiste una profonda lacuna conoscitiva sui temi della tecnologia tra i curatori e i gestori dei musei che, talvolta, induce a non considerala come un aspetto essenziale e imprescindibile.
Qual è il nucleo di innovazione nella relazione utente/opera negli allestimenti contemporanei?
Ico Migliore: Un elemento che qualifica lo spazio museale è il "genius loci". Nel caso specifico, se è vero che il Museo Nuovo "è fatto" di riproduzioni, il luogo è originale, il castello di Vigevano è stata dimora dei Visconti e ha ospitato lungamente Leonardo da Vinci. L'evocazione indotta dal luogo contribuisce alla suggestione suggerita dall'allestimento e dalle opere. Il luogo è un generatore di qualità.

ABBIAMO LAVORATO SUL RIBALTAMENTO DEL RAPPORTO TRA CONTENITORE E CONTENUTO, TRA ORIGINALE, REPLICA E NARRAZIONE, DOVE ALLA FINE IL SOGGETTO PRINCIPALE ESPOSTO DIVENTA IL PENSIERO E L'AZIONE DI LEONARDO ALL'INTERNO DELLA SCENA ORIGINALE

Il progetto della luce crea una suggestione che pone in subordine, annulla il già labile tema della riproduzione *vs* originale …
Ico Migliore: Per ogni progetto noi lavoriamo sul Progetto della Luce, che sottende un pensiero diverso da quello che informa la competenza illuminotecnica. Parte da un presupposto percettivo, in cui la luce, naturale e/o artificiale, ha una presenza scenica che dialoga con il racconto delle opere. Rientra in un pensiero progettuale che attiene alla grafica ambientale e che influenza fortemente la percezione di chi percorre gli spazi.
Questo anche per il Museo a Vigevano nel quale la percezione dell'opera si determina dallo "svuotamento" della luce.

Ico Migliore e Mara Servetto realizzano progetti pensati come interfacce attive di comunicazione in cui la leggerezza del design si coniuga con un forte effetto scenografico, per dar vita a luoghi coinvolgenti e di forte identità. Tra i progetti recenti a Milano il concept store Mondadori, il Chopin Museum a Varsavia, il Museo del Risparmio per Banca Intesa San Paolo a Torino e il progetto della Bejing Design Fair. Hanno vinto 2 Compassi d'Oro e sono entrambi docenti al Politecnico di Milano.